

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Meloni si dà 6+

Nell'intervista a *Chi* Meloni se la canta e se la suona (ormai i contraddittori non vanno più di moda) e, dopo due anni di governo, si dà 6+.

Crescita del Paese? Meglio di altri, ma modissima. Occupazione? In crescita, ma con remunerazioni da fame per i lavoratori. Immigrazione? Diminuita, ma assai lontana dallo zero e dalle colonne di rimpatri promesse. L'ordine pubblico? Un disastro totale, dalle metropolitane, ai bus, ai femminicidi (ben più inquietanti delle malefatte dei rom). Se Meloni si dà 6+ noi le diamo 6, a metà anno scolastico.

Con un'aggiunta.

Il 6 diventa facilmente 5 e meno facilmente 7.

Perchè i successi sono facilitati da tutto ciò cui si era opposto: l'Europa (col Pnrr) in primis ed il tran tran che fa comodo ai ricchi (di sinistra) e penalizza i poveri senza cambiar nulla.

Ma la musica cambia.

E la differenza tra destra e sinistra lo farà sempre il centro.

Il Vicolo della Seta



Meloni è andata in Cina.

Non si sa bene che cosa abbia concluso.

Verosimilmente nulla.

Il rapporto tra Italia e Cina, piaccia o non piaccia, può giocarsi l'Europa e solo l'Europa.

Quindi, in Cina, dovrebbe andarci la von der Layen per sciogliere i nodi fondamentali dei rapporti tra Vecchio Continente e Celeste Impero.

Vabbè c'è andata la Meloni.

E bene ha fatto a portare la figlia, tanto era una gita di piacere. Avrebbe fatto bene a portare anche i cugini e le cognate, a scopo didattico.

Per le finanze pubbliche era come pagare una borsa di studio. Soldi sempre ben spesi.

Alla fine della gita, ci si chiede, il rapporto import-export con la Cina migliorerà per noi o per i comunisti, che foraggiano e sostengono le loro imprese, mentre noi le vessiamo?

In definitiva si profila una grande liason tra Roma, Tirana e Pechino: il sogno di Ingrao e Cossutta si avvera grazie ad una post-fascista!

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

L'amaro caso della pugilessa (di) Carini

di Pietro Bonello

Lu primu corpu la donna
cadiu

L'appressu corpu la donna
muriu

E fu subito – giustamente
- scandalo . Parliamo dell'in-
contro di boxe femminile (?)
tra la nostra Angela Carini e
Imane Khalif e dei 46 secondi
che hanno dato l'impressione
di essere tornati alle prime
Olimpiade dove tra gli sport
individuali c'era anche la cor-
sa dell'uomo contro un caval-
lo.

Ma qui si va indietro addi-
rittura nelle leggende del Me-

dievo.

Si narra che a un certo
punto i Francesi (toh, chi si
rivede...) avessero tentato
un colpo di mano cercan-

do di fare eleggere al Soglio
Pontificio una donna al fine di
screditare la Sede Romana e
trasferire le Olimpiadi asse-
gnate al Vaticano in una sede

La lente d'ingrandimento
La lente d'ingrandimento



di Claudio FM Giordanengo

Il pugno della discordia

Un tempo era il pomo, la
mela di Eris, ma - si sa - i tem-
pi cambiano, adesso è lo sga-
nassone di Imane Khelif a di-
viderci.

Pare che quella pugile non
sia un transessuale ed è regi-
strata come donna dalla nasci-
ta.

E' pur vero che in Algeria
non vanno per il sottile, un'oc-
chiata sotto il pannolino basta
e avanza per l'anagrafe.

Dicono che ad un esame
siano emersi cromosomi ma-
schili, dunque potrebbe trattar-
si di una disgenesia gonadica,
in Medicina, la Sindrome di
Swyer.

Ai trombettieri, con in testa
l'impavida Giorgia - sempre
pronta allo scatto a favore di
telecamere, noncurante di
viaggiare tra ipocrisia e il non
capire niente - sarebbe giovata
la prudenza, ma è virtù dell'in-
telligenza.

La napoletana azzurra, inve-
ce, coerente con la tradizione
di sceneggiate, non merita al-
cuna solidarietà, il CIO ha ap-
plicato la norma, si è maschi
o femmine o carciofi come è
scritto sul passaporto.

Il problema, dunque, è la
legge, e ancor più l'insopportabile
ipocrisia di chi la sostiene
e la nega secondo gli umori e
il meteo.

L'amaro caso della pugilessa (di) Carini

più amica, Avignone appunto.

Il colpo di mano non riuscì ma i cardinali che avevano scampato il pericolo decisero di introdurre dal successivo Conclave il primo controllo del sesso della storia.

Le Olimpiadi erano già state inventate dai Greci, i quali però non avevano pensato a istituire un Comitato Medico Scientifico: possiamo immaginare che la procedura adottata fosse alquanto grossolana.

Non risultano documenti che ne descrivano lo svolgimento, solo i referti rigorosamente verbali che davano evidenza di quello che nel gergo della qualità si chiama

“pass/fail criteria”: DUOS HABET ET PENDENTES, con tanti saluti al francese e pure all'inglese tecnico.

Leggenda o meno, questa procedura finì nel dimenticatoio quando fu sostituita da un sistema documentale organizzato che dai registri parrocchiali in su accompagnasse la vita dei laici e dei chierici con una sufficiente affidabilità

per ottenere il risultato sperato: evitare che qualcuno giocasse sporco.

Ma cosa c'entrano i Papi Medievali con la nostra atleta?

Bisognerebbe chiederlo a Bonifacio VIII che sul ring di Anagni le prese di santa ragione (si fa per dire) da Sciarra Colonna.

Per chi invece si intende

Segue a pagina 6

Tesseramento 2024: si continua





La Democrazia Cristiana continua il suo dibattito interno e costruttivo anche sotto la calura ferragostana.

Protagonisti sono Renzo Gruber, da anni ai vertici di Cdu e Dc, e Luigi Rapisarda, Presidente del Collegio dei Probiviri della Dc, in cui si inserisce la Dc Piemonte per puntualizzare alcuni dati storici, identitari e politici.

Esordisce Rapisarda affermando che Butti-

Siamo gli eredi di Buttiglione

glione ed il suo Cdu sostenevano posizioni intransigenti, poco inclini ad ogni tentativo di mediazione che il confronto tra culture richiede.

Risponde Gubert sostenendo di non condividere il giudizio su Cdu e Buttiglione, più impegnato di ogni altro a riprendere la presenza di un partito democristiano non certo ispirato

a retrogrado tradizionalismo, ma al pensiero sociale cristiano nella sua integralità.

Replica Rapisarda contestando l'alleanza del Cdu con Berlusconi e la spaccatura tra il Cdu di Buttiglione ed il Ppi di Bianco compresa la cattiva gestione dello Scudo-crociato dato in dote all'Udc da Buttiglione e gestito dall'Udc in modo insoddisfacente.

La Dc Piemonte puntualizza che la spaccatura

Siamo gli eredi di Buttiglione

del Ppi nella primavera del 1995, alla vigilia di molte elezioni regionali, fu determinata dall'iniziativa di Prodi finalizzata a scavalcare il Segretario Buttiglione prima ancora che si fosse delineato un quadro di alleanze dei popolari con l'allora Polo per le Libertà (centro-destra).

Mettere all'angolo la Segreteria era l'obiettivo di Prodi e Buttiglione si trovò nella necessità di compiere una scelta che ne legittimasse la propria leadership, appena conquistata dopo le improvvise dimissioni di Martinazzoli.

Il consolidamento del bipolarismo, causato in misura considerevole dalla *débacle* politica ed elettorale del marzo 1994 da parte del Ppi di Martinazzoli, imponeva nei fatti un'alleanza elettorale o col centro-sinistra o col centro-destra: si assot-

tigliavano le possibilità di un centro autonomo anche perchè il primo governo Berlusconi era potuto nascere grazie al voto favorevole di quattro senatori popolari senza una contrattazione politica, ma per mera annessione del gruppetto. Buttiglione con gli errori di Martinazzoli c'entrava poco, anche perchè arrivò alla Segreteria del Ppi successivamente ed inaspettatamente, in seguito alle dimissioni di Martinazzoli.

Non si può affermare che Buttiglione sia stato più intransigente rispetto a quanto si chieda ad un qualsiasi credente impegnato in politica.

Vale la pena evidenziare che la sua Segreteria del Ppi e del Cdu fu coeva al pontificato di Giovan-

ni Paolo II, quando molti temi che sarebbero stati in seguito oggetto di contrasti tra cattolici e no ed all'interno dello stesso mondo cattolico non erano ancora stati nemmeno sollevati.

In definitiva, vale la pena affermare con orgoglio che l'attuale esperienza della Democrazia Cristiana è in continuità ideale non solo con la Dc ma anche col Ppi ed il Cdu di Buttiglione.

Basta pensare che i vertici del Partito (Cuffaro, Grassi, Gubert) e gruppi ad esso vicini (Tassone, Gemelli, Eufemi) provengono da quella esperienza da rilanciare e non da offuscare con ricostruzioni piuttosto arbitrarie. Questa rivendicazione di storia e di contenuti potrà anche dare ragione rispetto ad attacchi al Partito che non tengono conto di un percorso di assoluta coerenza.



L'amaro caso della pugilessa (di) Carini

Da pagina 4

anche sol o un poco di controlli e di accuratezza delle misure sa che la rigosità delle procedure ed i margini di errore più o meno tollerabili dipendono dall'intensità del rischio che si vuole evitare, fermo restando l'obiettivo di impedire l'uso di carte truccate.

Inoltre ogni processo di controllo deve soddisfare requisiti di ripetibilità e riproducibilità tanto più stringenti quanto più alta è l'incertezza di misura.

Ripetibilità vuol dire che

ripetendo più volte lo stesso esperimento il risultato sia sempre uguale mentre la riproducibilità attesta che gli identici risultati si ottengono in laboratori diversi.

Ma forse questo Alice non lo sa e non lo sanno neppure i vertici dei Settori Medici del Comitato Olimpico Internazionale e della Federazione Mondiale della Boxe che continuano ad usare protocolli diversi che portano a risultati differenti sulla determinazione del sesso degli atleti, per cui un concorrente risulta essere un pugile per uno degli Enti e una pugilessa per l'al-

tro.

Il pasticciaccio brutto che ha mandato lo sport al Père Lachaise.

Del pari sconcertante è la considerazione sulla mancata adozione per regolamento di quei dispositivi di protezione individuale che si rendono necessari per evitare traumi che potrebbero devastare il corpo e lo spirito di una donna alla stregua della normale fisiologia femminile.

Casco e conchiglia inguinale per l'uomo (il referto parla chiaro, *duos habet et pendentes*); per l'altra metà del cielo casco e niente protezio-

L'amaro caso della pugilessa (di) Carini

ne al seno e chisseneff (non è un altro pugile algerino) se una concorrente colpita al seno vede distrutta la propria vita e la propria femminilità, se l'è cercata e così sia.

D'accordo che nelle Commissioni Mediche le donne sono poco o per nulla rappresentate.

Ma questa vicenda potrebbe essere l'occasione per le nostre femministe così scrupolose nel declinare i generi pugile/pugilessa, sindaco/sindaca e via discorrendo iniziassero una battaglia per difendere la donna da una violenza srisciante nei rego-

lamenti sportivi, affinché nessuna atleta/atletessa abbia a patire per scelte od omissioni più grandi di loro.

Concordiamo con Franco Falcinelli, 14 medaglie olimpiche, il quale ha sostenuto che l'Azzurra avrebbe dovuto ritirarsi prima dell'incontro.

Ma lo sport è fatto anche di volontà di sfidare ostacoli che sembrano insormontabili.

E' quello che è successo

alla nostra Angela nazionale cui va tutto il nostro affetto anche se sappiamo come è finita.

Post scriptum: mentre chiudo queste riflessioni apprendiamo che Imane Khalif ha vinto la finale di categoria e l'oro olimpico.

L'equivoco resta con l'amaro in bocca, anzi con l'amaro caso di una ballata già sentita.



Nu corpu allu cori

Nu corpu ntra li rini

Povera pugilissa di Carini

Taglio deputati, nessun taglio dei costi

Il 2 agosto la Camera dei deputati ha approvato il conto consuntivo per l'anno finanziario 2022 e il progetto di bilancio per il 2023.

Nel 2022 e nel 2023 le spese della Camera saranno più o meno identiche, pari a circa un miliardo l'anno, rispetto al recente passato, malgrado la riduzione dei deputati da 630 a 400.

Insomma, il taglio dei parlamentari non è servito a nulla, soltanto a rendere più distante il Palazzo dai cittadini.

Ci sono proiezioni e previsioni che ipotizzano per il futuro un contenimento dei costi.

Ma, si sa, le previsioni dei conti pubblici in Italia valgono ben poco.

Per ora resta un fatto inoppugnabile: la demagogia del Movimento cinque stelle non ha portato a nulla, solo un ulteriore scollamento tra cittadini ed istituzioni.

Qualche parlamentare in più poteva collegare meglio comunità e palazzo.

Le promesse mirabolanti non hanno condotto a nulla.

Ecco a quanto servono i compagni di viaggio della

Schlein (e ormai anche di Renzi) nel campo largo, divenuto larghissimo.

Una prospettiva di pura demagogia.

Mollicone: vergognoso, pericoloso e falso

Il deputato di Fratelli d'Italia Federico Mollicone sostiene che le sentenze sulla strage di Bologna sono un teorema inventato contro la destra.

Invece di distinguere tra destra democratica e destra eversiva, il deputato meloniano preferisce riaprire una vicenda chiusa per sempre.

La matrice dell'attentato di Bologna appartiene ad una destra bombarola la quale mai accettò la nascita della repubblica democratica in Italia a seguito della vittoria alleata e della Resistenza.

Aggiungerei di più.

Questa destra (ed in generale tutta la destra) sempre mal digerì che la Dc, partito anticomunista che egemonizzava la politica italiana anche grazie ad un consenso della maggioranza silenziosa per certi aspetti ascrivibile a posizioni di destra, praticasse una politica di grande apertura sociale, da partito di centro che guardava a sinistra.

E questo fa comprendere

le tesi simili e contrarie, al limite della farneticazione, del direttore dell'Unità, non a caso editorialista del telegiornale italiano più populista, il Tg 4 berlusconiano (oggi solo più berlusconista).

Tornando a Mollicone, non si può non chiedere alla Meloni una seria azione di ripulitura dei suoi gruppi parlamentari, dei deputati che sono lì solo grazie ad una sua scelta che li ha beneficiati senza la necessità da parte loro di raccogliere un solo voto.

Da Telekabal a Telemeloni

Fa sorridere che i protagonisti di Telekabal si scaglino contro Telemeloni.

Gli spazi destinati all'informazione pubblica sono più modesti che faziosi, nel primo caso che fu (e permane in qualche enclave) e nel secondo che è.

La soluzione c'è.

Creare una Rai privata per l'intrattenimento frivolo e vuoto (ed inferiore per qualità alle reti Mediaset), chiamandola ex-Rai.

E dar vita ad una rete autorevole di informazione in capo al Presidente della Repubblica ed agli Istituti universitari di cultura ed informazione di cui non manca il Paese.